



ESTATE FORD

DIESEL E GPL AL PREZZO DEL BENZINA**FORD B-MAX**
SOLO CON FINANZIAMENTO
IDEA FORD
€12.450OLTRE ONERI FINANZIARI
TAN 3,95% TAEG 5,74%OFFERTA VALIDA PER
VETTURE IN STOCK

SCOPRI DI PIÙ

**WIRED** .IT

Sezioni ▾

Wired Next Fest ▾

Gallery ▾

Video

**HOT
TOPIC**

IPHONE

ESTATE

GAME OF
THRONESDONALD
TRUMP

SPAZIO

VACCINI D'ITALIA

VEDI TUTTI

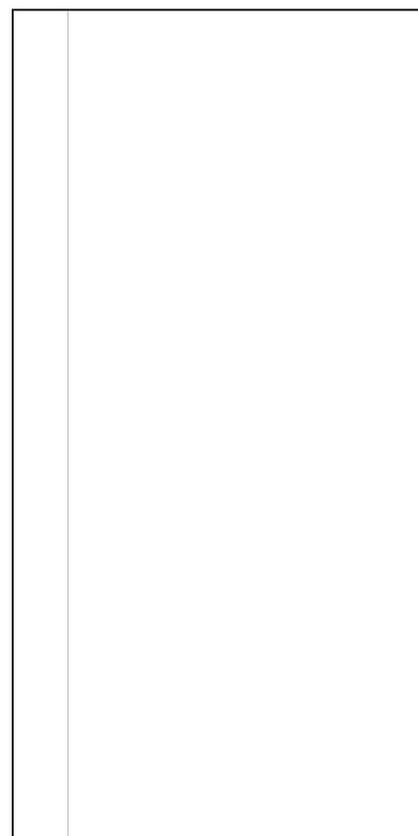
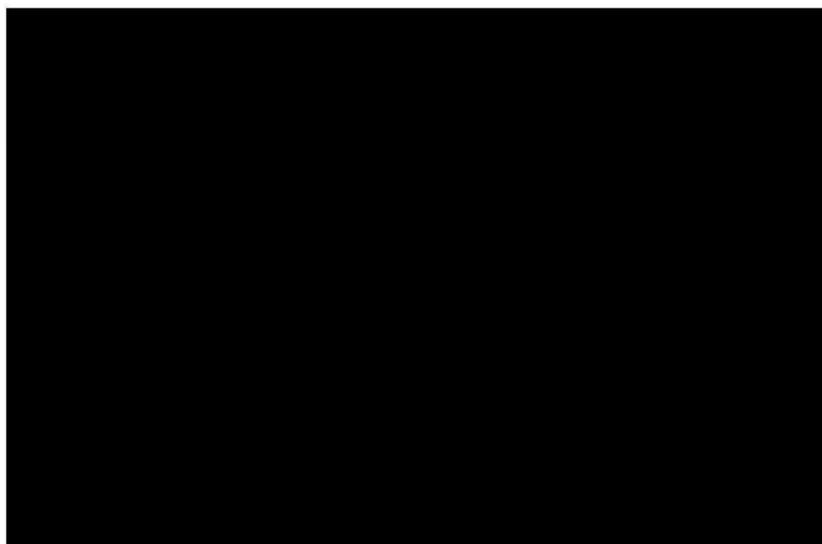
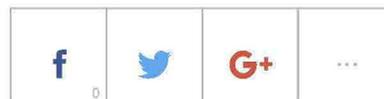
THE **PLAY TV**

The Last Tycoon, e se a Hollywood tutto fosse una bugia?

Intervista agli showrunner e a Matt Bomer, protagonista della nuova serie Amazon tratta dal romanzo di F.S. Fitzgerald



di **Paolo Armelli**
Blogger e content manager,
scrive di libri e media
soprattutto su Internet
28 LUG, 2017
f



“La mia vita è la storia di una lotta fra l’impetuoso desiderio di scrivere e una serie di circostanze tendenti a impedirmelo” scrive il grande **Francis Scott Fitzgerald** in una delle tante, mirabili lettere a editor e amici raccolte nel volume ***Sarà un capolavoro***, curato da Leonardo G. Luccone e appena uscito per **minimum fax**. **Lo scontro fra arte e realtà**, fra velleità letteraria e necessità pratiche sono in qualche modo il motore che sta alla base di ***The Last Tycoon***, la serie che fa il suo debutto il 28 luglio su **Amazon PrimeVideo**.

Liberamente tratta dall’**ultimo romanzo omonimo di Fitzgerald**, pubblicato incompleto e postumo dopo la sua morte nel 1940, è lo specchio dell’ultimo periodo della vita dell’autore de *Il grande Gatsby* il quale, dopo altalenanti successi editoriali, presta la sua **penna d’oro a Hollywood** (nonostante la convinzione, espressa in un’altra lettera, che *“nessun individuo con una serie reputazione letteraria ha avuto successo laggiù”*).

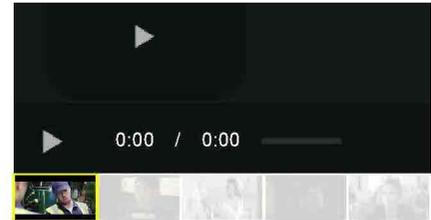
VIDEO

Proprio nella grande industria nel cinema è ambientata la serie che **affascina per il suo glamour retro** ma anche per i **chiaroscuri** che getta sul mondo dello spettacolo, dove immaginazione e business si scontrano violentemente.

Uno scontro che sembra quasi intrinseco alle **dinamiche stesse di Hollywood**: *“Ciò che tutti noi abbiamo vissuto nel corso delle nostre carriere è una delle prime ragioni per cui abbiamo fatto questo show”,* ci racconta al telefono da New York lo showrunner **Bill Ray** (*The Hunger Games, Captain Philips*). *“Parte del fascino sta nel fatto che la Hollywood di cui parlava Fitzgerald è molto simile a quella di oggi”.* Inevitabile dunque che la finzione **si intrecci con la realtà storica**: *“Ci sono molte persone reali che hanno fatto la storia del cinema, da Fritz Lang a Marlene Deitrich fino a Louis B. Mayer della Mgm”,* continua **Chris Keyser**, altro produttore della serie.

Quello a Mayer, potentissimo produttore dell'epoca, è un riferimento fondamentale perché il romanzo originale di Fitzgerald basava il **protagonista Monroe Stahr** su Irving Thalberg, produttore di grande successo che fece la fortuna proprio della Mgm. A interpretare Stahr nella serie è **Matt Bomer**, uno degli attori emergenti più dotati degli ultimi tempi, già protagonista di *White Collar* e *The Normal Heart*. *“È straordinario vedere come siano cambiate molte cose: negli anni Trenta gli attori erano assunti dalle case cinematografiche con un pacchetto: immagine pubblica, guardaroba, perfino i paparazzi. Erano come una proprietà delle major”,* ci ha raccontato l'attore. *“Oggi gli attori sono sicuramente più liberi di esprimersi e sperimentare, ma ogni libertà ha un costo. A Hollywood è sempre questione di libertà”.*

Lo Stahr di Bomer nei vari episodi deve fare i conti con il contraddittorio rapporto che ha con **Pat Brady (Kelsey Grammer**, che in molti ricordano per *Frasier*), il boss della casa



ARTIFICIAL INTELLIGENCE



26 LUG

L'Intelligenza artificiale nell'automotive varrà 14 miliardi di dollari entro il 2025

Boom dai 404 milioni del 2016. Ed entro tre anni i veicoli connessi saranno 250...

IN COLLABORAZIONE CON

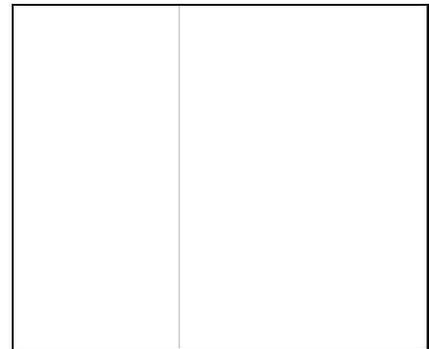


cinematografica Brady American: quest'ultimo è conscio che senza il fiuto di Stahr i suoi grandi successi non sarebbero mai venuti alla luce ma deve conciliare tutto ciò con le difficoltà economiche **dopo la Grande Depressione** e con una gestione in qualche modo opportunistica dell'industria. Ancora una volta lo **scontro fra arte e business**, che però non è il solo tema che emerge in *The Last Tycoon*.

Ad esempio un risvolto sorprendente e quasi inedito di quegli anni è **l'ingerenza della Germania nazista** (all'epoca secondo mercato mondiale per i film americani) nelle decisioni delle produzioni filmiche: *“È tutto assolutamente vero, il libro The Collaboration di Ben Urwand ci è stato estremamente utile a riguardo”*, spiega Ray. Nomi o aspetto dei personaggi cambiati perché **non sembrassero ebrei**, divieto di dipingere i tedeschi come nemici o incivili, licenziamento di tutte le *razze* non gradite; non che oggi non avvengano casi simili: *“Oggi è più difficile proporre un antagonista cinese dato che la Cina è un mercato così preponderante su scala mondiale”*, confida Keyser.

Non mancano i **riferimenti a altri temi sociali**, come la questione degli immigrati, l'affermarsi delle unioni sindacali o le storie di emancipazione femminile: *“Negli anni Trenta così come oggi si aveva la percezione di trovarsi un'epoca storia piuttosto tumultuosa”*, dice Bomer. *“Era inevitabile che alcuni aspetti emergessero come un commento sociale”*. Sullo sfondo poi l'idea che **l'American Dream** tanto luminosamente incarnato dall'industria cinematografica dalle mille possibilità non sia più di casa negli Stati Uniti di oggi.

A una certa profondità delle storie si aggiunge **l'intreccio intrigante delle trame amorose**: deceduta la moglie di Stahr, lui è corteggiato dalla figlia di Brady (una **Lily Collins** in gran forma, reduce anche dall'angosciante interpretazione in *To The Bones*, film Netflix sull'anoressia) anche se la sua apatia sentimentale è risvegliata solo dalla cameriera irlandese



Kathleen (**Dominique McElligott**). E poi gli intrighi fra i vari produttori, i deliri di onnipotenza, le lotte di classe, **il romanticismo a volte esasperato** di certe scene.

Gli otto episodi di *The Last Tycoon* hanno insomma **tutte le carte in regola** per divenire una serie molto apprezzata sia per chi ne gusterà in superficie l'allure romantica e il **glamour ostentato di costumi perfetti** e ambientazioni davvero hollywoodiane, sia per chi leggerà più in profondità i meccanismi metanarrativi di una serie tv che racconta come si fanno, dietro le quinte, i film. Con la sensazione che **possa sempre essere tutto una bugia**, che tutto può essere fermato, riscritto, nuovamente camuffato, sul palcoscenico così come fuori. Non a caso a un certo punto Stahr ammette: *“Non tutte le storie sono belle. È proprio per questo che rigiriamo le scene”*.

LEGGI ANCHE



TV - 27 LUG

True Detective 3 si farà con Mahershala Ali

WIRED PER HUAWEI

Gli ingredienti segreti di un successo internazionale

Vuoi ricevere aggiornamenti su questo argomento?

SEGUI +

TOPIC

STATI UNITI

AMAZON

SERIE TV

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



IRELAND.COM

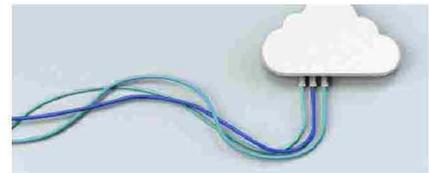


DILEI



GIOVANNI RANA

**PUGLIA
SVILUPPO**



27 JUL

Innonetwork e Innolabs, le risposte alla chiamata pugliese per lo sviluppo

Voglia di innovare ma anche di aggregarsi per nuove soluzioni industriali e di ricerca. Così centinaia di soggetti hanno risposto...

[pugliasviluppo](#)